

L'ANALISI

I paletti del "quasi candidato" che vuole avere le mani libere: primarie vere e giunta del sindaco

Cev e Pd, i nodi ancora da sciogliere

Con gli alleati il tema vero sarà quello delle privatizzazioni

Silvestro Ramunno

Il no alla grande moschea e quello alla celebrazione simbolica di matrimoni omosessuali fanno discutere e mettono in secondo piano alcuni paletti che **Maurizio Cevenini** ha già piantato lungo la strada che lo porterà alla candidatura alle primarie, se si faranno, per la scelta del candidato sindaco del centro sinistra.

Sulla moschea Cevenini non ha fatto altro che ribadire quanto contenuto nel programma che portò Delbono a palazzo d'Accursio, e Delbono aveva il sostegno di Verdi e Rifondazione; così come sui matrimoni gay. Anche l'ex sindaco disse no alla celebrazione simbolica auspicando una legge nazionale, cosa che ha fatto anche il Cev che, tra l'altro, si è detto favorevole ad una legislazione avanzata sul modello di altri paesi europei.

Cevenini, nelle sue pillole programmatiche, ha toccato però un tasto dolente ed è andato su un terreno sconosciuto ai suoi predecessori e

al suo partito: la cessione di azioni Hera (anche di Fiera e aeroporto ma, lui stesso lo ha detto, si parla di valori economici assolutamente non paragonabili a quelli della multiservizi). Le ultime due amministrazioni di centrosinistra hanno sempre chiuso in cassaforte le azioni di Hera sostenendo la necessità del controllo pubblico. Non attraverso le alchimie dei patti di sindacato ma con la proprietà pubblica della metà più una delle azioni della società.

Questo presupposto è diventato un pilastro delle alleanze di centrosinistra, condiviso da tutti e benedetto dalla Cgil. Uno dei punti di netta distinzione di una eventuale sfida tra Cevenini e Campagnoli sarà proprio quello (l'ex assessore regionale ad Errani, ha lavorato per accrescere la presenza pubblica nelle ex partecipate).

Se ci saranno traumi del centrosinistra a provarci sarà il tema della privatizzazione perché sui diritti basterà ripetere le vecchie for-

mule con la consapevolezza che il Comune può far poco e qualcosa di quel poco, già dai tempi di Guazzaloca, è stato fatto.

Le strizzate d'occhio ai centristi, paladini delle liberalizzazioni nei servizi pubblici locali, riguardano più Hera che la moschea.

"Mister preferenze" in questi giorni non si è limitato solo a parlare di programma. Tra strette di mano, pe-

sca gigante, brindisi e bagni di folla ha lanciato anche messaggi precisi al suo partito, puntualizzazioni che attendono risposte e solo allora scioglierà formalmente la riserva.

Il primo: primarie vere. Cevenini si è già scottato in passato quando la sua popo-

larità cresceva con caterve di preferenze, ora vuol capire bene quali saranno le regole. Primarie vere vuol dire anche legittimazione popolare, e non del partito (non vuole investire dell'apparato e lo dice chiaramente), quella che ti dà la forza per sostenere un progetto politico e governare una città come Bologna.

Ha detto, e chi ha voluto intendere ha inteso, che sarà il sindaco della città e che la giunta deve essere espres-

sione del primo cittadino. Possono sembrare frasi fatte ma sembrano il tentativo di tenersi le mani libere dal bilanciamento della politica che è stato uno dei limiti nella composizione delle ultime squadre che hanno governato la città. La presentazione della sua lista civica, "Bologna nel cuore", che per ora resta riposta nel cassetto ma è sempre pronta ad essere utilizzata nella competizione politica, sarebbe una sorta di prova di forza con i partiti per uscire dal pantano delle trattative infinite su poltrone e ruoli e misurarsi con i voti raccolti. Quel logo, tra l'altro, servirebbe anche a sfondare le linee nemiche facendo concorrenza all' "orgoglio bolognese" della Lega Nord.

Uno degli appuntamenti al quale il quasi candidato guarderà con maggiore attenzione sarà quello della direzione provinciale del Pd che si riunirà prima della conclusione della festa. Momento cruciale che potrebbe influenzare le scelte del Cev oppure, molto più verosimilmente, sarà proprio il Cev ad influenzare le scelte del Pd. La serata al Parco Nord ha lasciato il segno e se il buongiorno si vede dal mattino...